

BRICKS | PROGETTI

“Green Soft Skills” per un presente sostenibile

a cura di:

Francesca Concia,
Alessandra Tomasini



Le Green Soft Skills

Probabilmente non siamo stati i primi ad accostare l'aggettivo "green" alla locuzione "soft skills", è certo però che quando, solo qualche anno fa, ne abbiamo cercato una descrizione o una definizione, non l'abbiamo trovata. Oggi possiamo concordare sul fatto che le "green soft skills" siano un insieme di competenze trasversali che abbinano le abilità sociali, comportamentali e cognitive alla consapevolezza ambientale.

Queste competenze sono essenziali per affrontare le sfide legate ai cambiamenti climatici e sono sempre più richieste nel mondo del lavoro perché consentono agli individui di dare un contributo significativo alla tutela dell'ambiente e alla costruzione di un futuro sostenibile¹.

Sulla base della ricerca svolta nell'ambito del progetto SOFTEN (Embedding SOFT skills in sTem academic curricula for the transition to sustainable grEeN economy, <https://softenproject.eu/>, finanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea), le green soft skills includono il lavoro in gruppo, la capacità di adattarsi al cambiamento, la comunicazione, la collaborazione, la creatività, l'empatia, il pensiero critico e la capacità di imparare, complementari alla consapevolezza ambientale e alla responsabilità sociale.

Ma perché queste competenze dovrebbero garantire più di altre la sostenibilità delle nostre scelte? La risposta ci viene dal mondo del lavoro.



Il contesto

Il mercato del lavoro globale sta assistendo a una profonda trasformazione a causa delle crescenti preoccupazioni legate al cambiamento climatico e alla sostenibilità ambientale. Questo cambiamento di paradigma porta le aziende a ragionare sull'impatto ambientale e sociale delle loro attività: stiamo compiendo delle scelte sostenibili per la società? Come possiamo attrarre nuovi clienti/utenti attraverso delle azioni che abbiano un impatto positivo sull'ambiente e sulla comunità nella quale operiamo?

¹ Schleutker, K., Concia F., Tomasini, A., Galani, C., Bokmota, T., Le Grand, N., Beyond Technical Expertise: The Rising Importance of Soft Skills in the Green Transition, 2023, 3rd World Conference on Sustainability, Energy and Environment on the 8th and 9th of December in Berlin, Germany.

Per essere in grado di compiere tali scelte, è necessario che chi lavora in azienda sia in grado di interpretare contesti complessi come quelli legati alla sostenibilità, di collaborare all'interno di gruppi multidisciplinari, di comunicare e dialogare in modo efficace con le comunità, etc...

Da quando è stata adottata dai membri delle Nazioni Unite nel 2015, l'Agenda 2030, con i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), sta facendo crescere in modo significativo la domanda di green soft skills nel mercato del lavoro. Man mano che la società si adopera per raggiungere gli obiettivi globali, cresce l'esigenza di dipendenti e datori di lavoro che possiedano solide competenze tecniche abbinate alle competenze trasversali, necessarie per guidare e sostenere questi cambiamenti.

Un rapporto del 2018 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO)² suggerisce che gli investimenti nelle politiche di green economy potrebbero creare circa 18 milioni di posti di lavoro nell'economia globale entro il 2030: per garantire che queste posizioni siano occupate in modo efficace, le green soft skills sono essenziali. In settori come le energie rinnovabili, la gestione dei rifiuti, l'agricoltura sostenibile e la bioedilizia, i professionisti con la capacità di innovare in modo sostenibile sono già considerati preziosi.

Lo sviluppo sostenibile viene spesso considerato in conflitto con i risultati economici, tuttavia le innovazioni in materia di sostenibilità hanno un effetto positivo sulla competitività delle imprese e il passaggio alla sostenibilità comporta ampie opportunità di business. In questo contesto, la mancanza di competenze trasversali legate alla sostenibilità rappresenta un ostacolo significativo per i potenziali dipendenti e per la crescita di molte aziende.



La ricerca del progetto SOFTEN

La transizione verso un ecosistema a emissioni zero richiede di ripensare il modo in cui operiamo in tutti i settori e di iniziare a formare i ragazzi e le ragazze fin dagli anni della scuola. A maggior ragione le secondarie di secondo grado e le università non possono limitarsi alle discipline specialistiche, ma devono curare la crescita e la maturazione di individui consapevoli e responsabili, pronti ad entrare nel mondo del lavoro.

² World Employment and Social Outlook 2018: Greening with jobs International Labour Office – Geneva: ILO, 2018. Retrieved from: <https://www.ilo.org/publications/world-employment-and-social-outlook-2018-greening-jobs>

Gli attuali programmi di studio STEM nelle Istituzioni di Istruzione Superiore sono per lo più mono-disciplinari e non dispongono di risorse e strumenti per integrare le soft skill (Karimi e Pina, 2021)³ limitandosi a proporre corsi extracurricolari in presenza o online, al punto tale che si rileva una significativa carenza di competenze trasversali tra gli studenti, che rappresenta un segnale dell'incapacità dell'istruzione di rispondere alle esigenze dell'industria.

Per integrare efficacemente le soft skill nei corsi di studio tecnici, i programmi di studio devono essere aggiornati con risorse, buone pratiche e materiali che indirizzino la loro transizione verso uno sviluppo di competenze multidisciplinari (CEDEFOP, 2021)⁴.

Alla luce di tali sfide, il progetto SOFTEN è stato concepito con la missione e la visione di fare un passo avanti nell'area del pensiero sostenibile e dello sviluppo delle competenze green; infatti è partito da una analisi approfondita del contesto e delle esigenze degli stakeholder (imprenditori, docenti, studenti). I dati ottenuti grazie all'indagine svolta presso il mondo aziendale hanno dimostrato che in vari contesti pratici le soft skills hanno un potenziale effetto leva, proponendosi come elemento di successo nella transizione verde. Esse migliorano la capacità di comunicare, collaborare, innovare e guidare efficacemente nel perseguimento di un futuro più sostenibile. Poiché il mondo riconosce sempre più l'importanza della sostenibilità ambientale, il valore di queste competenze continuerà a crescere.

Lo scenario italiano vede alcune buone pratiche, come ad esempio processi partecipativi per raccogliere opinioni e richieste da parte di tutto il personale di un'azienda, oppure specifiche iniziative di formazione focalizzate su una comunicazione delicata e sulla riduzione dei conflitti, con feedback mirati, accanto a percorsi più tradizionali.

Per adottare stili di vita sostenibili, è necessario un cambiamento di mentalità: ognuno deve diventare consapevole di ogni singola azione che compie nella sua vita, si tratta di modificare profondamente le proprie abitudini. Ciò richiede tempo e deriva da piccole azioni. Gli educatori di tutto il mondo si trovano di fronte a non poche sfide. Per questo motivo devono innanzitutto diventare pienamente consapevoli di cosa comportino le green soft skill e quanto siano importanti per sé e per i loro studenti nel contesto locale e in quello globale.

La nostra ricerca ha evidenziato una possibile mancanza di consapevolezza tra gli insegnanti, che non sono in grado di identificare quali soft skill devono essere integrate nei loro corsi, ma soprattutto come farlo.

³ Karimi, H. S. and Piña, A. A. (2021). Strategically Addressing the Soft Skills Gap Among STEM Undergraduates. Journal of Research in STEM Education ISSN: 2149-8504 (online) © i-STEM 2015-2020, j-stem.net Vol 7, No 1, July 2021, 21-46.

⁴ Cedefop (2023). Skills in transition: the way to 2035. Luxembourg: Publications Office. Retrieved from: <http://data.europa.eu/doi/10.2801/438491>

Ci sono alcune difficoltà che non possono essere ignorate e che sono state ben sottolineate dagli insegnanti intervistati:

- la mancanza di collaborazione e interazione tra università e settore privato, che può ostacolare la comprensione da parte dei docenti di quanto le soft skills siano utili e ricercate nel mercato del lavoro;
- la resistenza opposta all'ipotesi di aggiungere contenuti ai programmi già densi;
- la mancanza di supporto da parte delle istituzioni educative che spesso non hanno strategie o politiche chiare;
- il pesante carico di lavoro dato dalle attività di insegnamento e di ricerca che rappresenta un ostacolo alla formazione e alla riprogettazione delle attività didattiche;
- i fattori culturali e tradizionali che possono includere metodi di insegnamento radicati e convinzioni sul ruolo di docenti;
- la dimensione delle classi che può rendere difficile lo sviluppo e la valutazione efficace delle soft skill;
- la mancanza di leadership accademica in grado di guidare ed educare gli studenti sull'importanza delle soft skill nella transizione verde;
- le politiche e le strategie istituzionali che possono non essere in linea con l'obiettivo di integrare le soft skill nell'istruzione STEM,
- la difficoltà nel valutare le competenze trasversali
- l'approccio interdisciplinare che spesso le green soft skill richiedono.

Superare queste barriere spesso richiede uno sforzo coordinato che coinvolge educatori, istituzioni e responsabili delle politiche per promuovere l'integrazione efficace delle soft skill nei programmi STEM.

È stata rilevata una certa resistenza anche da parte degli studenti, quando non comprendono il valore dell'investimento personale necessario per apprendere le soft skill e preferiscono i metodi di insegnamento tradizionali.

SOFTEN è attualmente in corso di attuazione in 6 Paesi europei (Finlandia, Grecia, Italia, Lituania, Polonia e Portogallo), con l'obiettivo di raggiungere l'integrazione delle green soft skills nei curricula STEM in tutta Europa, attraverso la formazione dei docenti a metodologie didattiche innovative e affrontando il gap di competenze dei laureati per allineare le loro capacità alle esigenze del mercato.

Mentre la spinta globale verso un'economia sostenibile e neutrale dal punto di vista climatico guadagna slancio, dotare gli educatori STEM delle giuste competenze non è mai stato così urgente. SOFTEN raccoglie la sfida dei curricula STEM obsoleti e monodisciplinari, promuovendo lo sviluppo di un'istruzione interdisciplinare e incentrata sulle tematiche verdi, con l'obiettivo di preparare, formare e

ispirare gli studenti e gli educatori STEM a sviluppare le green soft skills necessarie per una futura forza lavoro allineata con pratiche sostenibili e neutrali dal punto di vista climatico.

Tra le numerose difficoltà messe in luce durante le interviste con i docenti, ad alcune non siamo in grado rispondere, come ad esempio quelle relative alle scelte istituzionali e agli indirizzi politici, ma ce n'è una che ci sta a cuore, perché ci sembra di poter dare un contributo: come "aggiungere" anche le green soft skills nei programmi di insegnamento, già così densi di contenuti, con il rischio di distogliere l'attenzione delle ragazze e dei ragazzi da tematiche indispensabili per la loro preparazione tecnico-scientifica? La risposta che viene dal progetto SOFTEN è quella di non aggiungerli, ma "integrarli": può sembrare una finezza terminologica, ma tutto sta nelle metodologie didattiche adottate.

Se la didattica è improntata unicamente alla trasmissione unidirezionale del sapere, che vede gli studenti ascoltare e prendere appunti, allora le green soft skills potrebbero solo "sommarsi" a quanto già insegnato dal docente. Ma né le soft skills possono essere insegnate in modo teorico, né siamo più nell'epoca di corsi interi in cui il docente parla e gli studenti ascoltano. L'efficacia di questa modalità, che per secoli è stata l'unica e mai messa in discussione, appare ormai superata, per ogni fascia di età, dalla scuola primaria alla formazione degli adulti, pur rimanendo valida per alcuni contenuti, per alcuni corsi o più adatta alle caratteristiche di alcuni docenti e studenti.

La didattica attiva, il coinvolgimento degli studenti, la loro motivazione a essere responsabili del proprio apprendimento sono approcci pedagogici la cui efficacia è, ormai, universalmente riconosciuta. Pertanto integrare le soft skills nella didattica non rappresenta più un problema e, per capire come fare, è stato sviluppato un Massive Online Open Course: "Green Soft Skills for Transitioning Towards a Sustainable Future" ora disponibile per tutti sulla piattaforma di Open Knowledge del Politecnico di Milano (www.pok.polimi.it). Il MOOC si rivolge a docenti affinché possano mettere i propri studenti nella condizione di saper interpretare la realtà e agire per risolvere problemi complessi: perché gli studenti che hanno potuto svolgere dei lavori di gruppo, accompagnati nelle varie fasi del team-working, e che hanno avuto modo di discutere con i colleghi e i docenti gli aspetti critici in termini di contenuto ma anche di relazione, sapranno cosa significa ascoltare, negoziare, approfondire, guidare verso una sintesi.

Numerose sono, inoltre, le risorse disponibili sulla piattaforma <https://greensoftskills.eu/> tra le quali un "test di autovalutazione" per verificare il livello delle proprie green soft skills.

Potrebbe apparire sorprendente il fatto che, dopo aver introdotto il concetto di "green soft skills", il MOOC affronti tra le prime competenze la metacognizione.

Se possiamo considerare green soft skills tutte quelle competenze che ci consentono di comprendere e gestire le situazioni problematiche e di attuare azioni che implementino "cambiamenti significativi nei comportamenti individuali e nelle scelte di consumo," (OCSE (2023)⁵, allora anche la capacità di comprendere i propri processi cognitivi appartengono a questa categoria: la metacognizione rappresenta

⁵ "Competenze e attitudini per i nuovi panorami informativi", in OECD Skills Outlook 2023: Skills for a Resilient Green and Digital Transition, OECD Publishing, Parigi, <https://doi.org/10.1787/fe52b3c2-en>.)

la capacità di autoregolazione e autovalutazione indispensabile per pensare e agire a favore dello sviluppo sostenibile; il rapido cambiamento che caratterizza la nostra società ci impone infatti di continuare ad apprendere, quindi la metacognizione è una competenza chiave e una base fondamentale per lo sviluppo delle altre.

E quando si parla di metacognizione ogni insegnante è chiamato in causa!

Conclusioni

L'educazione ha un ruolo chiave nella transizione verso una società sostenibile e le green soft skills, intese come competenze trasversali orientate alla sostenibilità, si rivelano oggi strumenti indispensabili per affrontare le sfide ambientali, sociali ed economiche del nostro tempo. Esse vanno intese come un'integrazione necessaria ai curricula STEM, capaci di trasformare il modo in cui apprendiamo, lavoriamo e viviamo.

Il progetto SOFTEN ha messo in luce non solo le potenzialità di queste competenze nel contesto lavorativo e formativo, ma anche gli ostacoli concreti alla loro diffusione; le resistenze culturali, istituzionali e individuali possono essere superate attraverso un cambiamento di approccio: una didattica attiva, collaborativa e consapevole, capace di coinvolgere studenti e docenti in un processo di crescita condiviso.



Francesca Concia

francesca.concia@polimi.it
METID Learning Innovation - Politecnico di Milano

Mi occupo della progettazione di percorsi di apprendimento innovativi a livello nazionale ed europeo. Amo addentrarmi nei meandri della conoscenza e trovare le soluzioni migliori perché diventi patrimonio di tutti.



Alessandra Tomasini

alessandra.tomasini@polimi.it
METID Learning Innovation - Politecnico di Milano

Mi occupo della gestione di progetti nazionali e internazionali con un'attenzione alla didattica innovativa e di progettazione di percorsi di formazione blended e online.